

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. MAR. 20 T

Curia Generalizia - Roma

Napoli - Loreto

Nap. 20-T

Lettera di P. Paracausole al Sr. Sen. sopra
le relazioni con la casa di

Loreto - h. XII. 1510

crit-
o del J
o du-
o che
on-
non
Ret-
ra di
USCI
util-
ore,
ssa,
foca
n
atit-
P,
me dia
oni
ad
Lere
occi
sup-
si
a
i,
re
, mie
riatto
nto.
lene

ARCHIVIO Vaticano - pacco L2

M. H. Pre del sig. OSS. MO

Alla lettera alterata e manciosa scrittami

da V?P. non so che rispondere solo che si è vero che gli sia stato scritto que per mie parole detta al Nardino Pietro senese sia stato levato dalla porta et posto in dispensa, con giungera che uaverbbe guadagnato ducento ducati alla casa dello neto, lei ha ragione di scrivere quello che scrive; é ben vero che stento in credere che le malignità con- tro di me sia arrivata a questo segno ui dire non solo quello che io non ho detto né fatto, ma il contrario, potendé sentendo un giorno il P. Rettore e P. Brugnano, e tutti gli altri Padri trattare di questa materia di levar Piero dalla porta et porlo in dispensa, a pena della bocca mia uscì una sola parola e fu quella che non era bene alterare gli ordini et uir- zì dati alli ministri della superiora e in particolare del P. Visitatore, et non uissi altro, si male loquutus sum, eccomi pronto alla penitensa, si bene, perché tante minaccio/ M' ben vero che quella mia parola fece poco frutto perché Pietro ~~era~~ in effetto levato dalla porta e posto in dispensa dove ancora vi sta, con quella soddisfazione che presto sentì- ra. Stante dunque questa verità della quale potrà informarsi et dal P. Rettore e da tutti la Padri, priego M.S. che lei la conosca, et ci me dia pazienza ui so portare queste et altre simili malignità et persecutioni acciò non vengni in qualche desperatione, che pure come disse abner ad Gioel, an ognoras quod periculosa est desperatio? quanto al partito fare che lei tanto si occupa, et dice, comanda et ordina, que non mi impacci in cosa alcuna né in bene né in male intorno alle cose dello neto e sup- perilluo perché ho stabilito un dal primo giorno che me entrài, que si vedessi andare la casa a fuoco et potesse non un bicchiere di acqua smorzario non mi muoverò per non fare contro la volontà de superiora, perché ciò mi accennò V.P. prima si partisse et così ho detto et pare mi trovo sotto, però credo che vio v ole altro da me. Credeva dal le mie scrittele haverli dato anco navaso que il cavaliere era stato soddisfatto et grà ne ho la ricevuta se non l'ho scritto e stato poco avvertimento. Al P. Gen. credo haverli sempre parlato con quella modestia si conviene

havendo sempre fatto professione de honorare i miei superiori si che non
so di che cosa habbi potuto lamentarsi di me a segno che uioe V.P. che l'ho
maltrattato, se la sera innanzi si partisse dissi alcuna al P. Gen, dissi
solo semplicemente quel tanto che aveva inteso, et non altro, se in altro
io havessi straparlato, lei come a superiore più farmi fare il lasino a
cavallo et a piede come vuole, che tutto sarà ben fatto, é ben vero che
confido assai in Dio et nella verità, non altro N.S. Io conservi e pre-
ghi per me perché ne tengo grandissimo bisogno.

di Napoli 4 dic. 1610

di V.P.M.H.

serv. aff.mo

V. Gio. B. Parascandalo

a P. Contardo Proc. Gen. - Roma S. Biagio